

SILVIA IDILI

Silvia Idili è nata a Cagliari nel 1982, vive e lavora a Milano.
Dopo aver ottenuto il diploma al liceo Artistico Statale di Cagliari, ha continuato la sua formazione presso studi di architettura, laboratori di scenografia e scenotecnica.
Utilizza prevalentemente il mezzo pittorico e predilige la figurazione.

Nella sua produzione artistica, la serie intitolata Visionarie è spesso rappresentata da ritratti femminili. I loro volti occultati da geometrie o teli, sono simbolo di infrastrutture create dalla mente per nascondere e mascherare la vera natura del proprio essere; le Visionarie invitano ad una riflessione e a uno sguardo interiore. Ha partecipato a diverse mostre personali

e collettive; esposto presso Gallerie d'arte e spazi pubblici, tra cui il Museo d'Arte Contemporanea di Lissone, Palazzo Collicola di Spoleto, Museo Nivola di Orani, MEA Museo Dell'emigrazione di Asuni, Museo Diocesano Arborense di Oristano, CAMUC Casa Museo Cannas, Ulassai.

MOSTRE PERSONALI

La forma del pensiero
Exmà sala torretta, Cagliari

Visionaria
Crèdit Agricole in collaborazione

con Careof DOCVA
a cura di Chiara Agnello, Milano

Altrove
Studio d'Arte Cannaviello, Milano

RECENTI MOSTRE COLLETTIVE

2025
L'anima del paesaggio
a cura di Silvia Oppo e Antonello Carboni,
Museo Diocesano Arborense, Oristano

2024
Il Gioco dell'Arte
a cura di Gianni Murtas, Antonello Carboni
e Chiara Manca, Museo CaMuC, Ulassai

1° Biennale d'Arte Contemporanea dedicata a Maria Lai Progetto e Destino
a cura di Gianni Murtas, Antonello Carboni,
Chiara Manca e Damiano Rossi, Museo
Stazione Dell'Arte e Museo CaMuC, Ulassai

10 pittori sardi contemporanei
a cura di Chiara Manca, Fondazione Bartoli
Felter, Cagliari

2023
Sè come un altro
a cura di Antonello Carboni e Silvia Oppo,
Museo Diocesano Arborense, Oristano

SUPRA-KAWAII
Dorothy Circus Gallery in collaborazione
con Joyman Gallery, Bangkok
**Insula la percezione del sensibile archetipi
e visioni**
a cura di Mariateresa Zagone, Messina

2022
Group Show
Dorothy Circus Gallery, Londra e Roma

**Silk Road-The Roots-Our Culture Dorothy
Circus Gallery**
in collaborazione con Artglorieux Gallery
Tokyo Visages, Nero Gallery, Roma

La forma delle cose
a cura di Camilla Mattola, Arte Circuito,
Sassari

Milk
Dorothy Circus Gallery, Roma

De Insula dall'ottocento al contemporaneo
a cura di Antonello Carboni e Silvia Oppo,

Museo Diocesano Arborense,
Pinacoteca Carlo Contini, Oristano

2021
Waiting for the Price
Fondazione Videoinsight, Torino

2020
Back_up Giovane arte in Sardegna
a cura di Giuliana Altea, Antonella Camarda,
Luca Cheri, Museo Nivola, Orani

Sirene
a cura di Rebecca Russo,
Palazzo dell'Archiginnasio, Bologna

2019
Dimore
a cura di Antonello Carboni e Silvia Oppo,
Museo Diocesano Arborense, Oristano



a sinistra Il tessuto del pensiero, 2025 - in copertina Visionaria 96, 2025



8 marzo • 26 aprile 2026

MOSTRA PROMOSSA DA Museo Diocesano Arborense
MOSTRA A CURA DI Antonello Carboni, Silvia M.R. Oppo
TESTI E ALLESTIMENTO A CURA DI Antonello Carboni, Silvia M.R. Oppo
REALIZZAZIONE ALLESTIMENTO Museo Diocesano Arborense

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA Raffaele Cau, Paola Contini, Laura Camilla Paba
GRAFICA Valter Mulas/ADWM
UFFICIO STAMPA Ufficio Comunicazioni Sociali Arcidiocesi di Oristano

Museo Diocesano Arborense | Oristano - Piazza Duomo 1
museodiocesanoarborense.it | 342 5887847 | info@museodiocesanoarborense.it



SILVIA IDILI VEGLIATE

a cura di Antonello Carboni e Silvia M.R. Oppo

VEGLIATE

Antonello Carboni · Silvia M.R. Oppo

Le opere di **Silvia Idili** sono attraversate da una intrigante tensione simbolica, espressa soprattutto nella relazione che si genera tra elementi geometrici, cromatismi e volto. L'artista compone una enigmatica geografia umana inscritta nei suoi lineamenti esteriori. La sovrapposizione di forme estranee e accattivanti in luogo di alcuni organi di senso, sede delle facoltà fisiologiche che determinano la percezione della realtà, apre a numerosi interrogativi e invita a indagare i significati celati dietro la costruzione di un linguaggio arcano. Prismi colorati si sovrappongono

all'occhio, all'orecchio, al naso: la struttura armonica ed elegante delle *Visionarie* sembra cogliere e restituire un mondo interiore fatto di silenzio sofferto e misterioso. Bocche meravigliosamente velate da colori nei quali è facile perdersi e confondersi; orecchie che non percepiscono come dovrebbero e occhi che vedono solo in modo alterato. L'apparenza che si cela dietro queste forme rappresentative potrebbe rivelare una verità implacabile. Abitare l'opera d'arte significa allora vedere con quell'unico occhio, tentare di parlare attraverso un



Visionaria 13, 2023



Visionaria 97, 2026



Visionaria 82, 2021



Visionaria 18, 2014

filtro variopinto, ascoltare e forse non comprendere. Il rapporto con il mondo diventa alterato, fragile, parziale. L'identità della persona si cancella, si deforma, si trasforma. Si salvano le apparenze di volti che rispondono a canoni di bellezza, sovrastrutture che al tempo stesso manifestano soglie, limiti, dimensioni psicologiche inesplorate. Le affascinanti velature ingannano, ma non nascondono la vulnerabilità di un ordine sottile e pervasivo che contiene, modifica, occlude e riduce, agendo sul piano della dignità e della coscienza. Una coscienza imprevedibile che noi stessi non possiamo controllare.

Le opere si collocano in un tempo storico attraversato da profonde incertezze e inquietudini. In molte parti del mondo assistiamo al riemergere di forme autoritarie di potere, alla normalizzazione della censura, alla compressione dei diritti fondamentali, all'assuefazione collettiva e alla diffusione di linguaggi che negano la complessità e impoveriscono il pensiero. Libertà e dignità vengono negate, erose, ridotte a semplici accessori dell'esistenza. È in questo scenario che la sensibilità e il lavoro attento di Silvia Idili acquistano una forza e una risonanza straordinarie.

“Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate” (Mc 13,37)

L'invito evangelico alla vigilanza non è soltanto attesa, ma responsabilità. È una chiamata a restare desti quando il buio sembra avanzare, a non abituarsi alla restrizione, a non consegnare la coscienza all'indifferenza. I volti dipinti dall'artista abitano proprio questa soglia, quella in cui l'accesso alla vita non viene del tutto negato ma inibito. Non urlano, non si ribellano, esprimono una condizione di impotenza. La visione si ritira all'interno, trasformandosi in ascolto e resistenza silenziosa. Come ricorda il Vangelo di Giovanni, “la luce splende

nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta” (Gv 1,5). Non si tratta di negare l'oscurità del presente, ma di affermare che essa non ha l'ultima parola. Finché si continua a vegliare, in questo spazio di sospensione tra limite e possibilità, la libertà viene duramente messa alla prova, ma non del tutto. È in questa vigilanza, insieme civile e spirituale, che prende forma una resistenza profonda, non rumorosa ma tenace, capace di attraversare il presente e di aprirlo a un futuro in cui verità, libertà e speranza possano ancora risplendere.



Visionaria 89, 2023



Visionaria 95, 2024